

NEL SAVONESE OLTRE LA METÀ RISCHIA DI NON ESSERE IN REGOLA

Medici di famiglia e specialisti C'è lo stop agli studi condivisi

Ha i giorni contati la convivenza in uno stesso poliambulatorio tra medici di famiglia e specialisti che lavorano in libera professione. Se fino ad oggi hanno potuto condividere gli studi, ben presto i camici bianchi dovranno dividere gli spazi, in modo che non ci sia commistione tra pubblico (i medici di famiglia convenzionati col sistema sanitario nazionale) e privato (gli specialisti che effettuano visite private a pa-

gamento). A sancire la divisione è l'articolo 35 dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ma più della metà degli studi savonesi rischia di essere fuorilegge. Proprio nei piccoli paesi è un'abitudine consolidata che gli specialisti vengano accolti in ambulatori, dove visitano anche i medici di famiglia. L'organizzazione era nata per garantire servizi nei borghi più

piccoli, ma d'ora in poi bisognerà alzare muri e aprire porte, affinché le due realtà abbiano ingressi (e sale d'attesa) indipendenti. Il problema in provincia è stato sollevato dopo che l'Asl ha iniziato a effettuare controlli.

«I controlli sono sempre stati fatti, ora siamo chiamati a verificare l'applicazione della convenzione, di cui fa parte l'articolo 35 - spiega Luca Corti, direttore della Struttura



Luca Corti, presidente dell'Ordine

complessa della Medicina di base dell'Asl, oltre che presidente dell'Ordine dei medici. La norma dice che gli specialisti non possono condividere gli spazi con i medici Asl. Alcuni colleghi hanno protestato, ma né l'Asl né l'Ordine possono far nulla, anche perché la

convenzione è stata firmata dai sindacati di categoria. Capiamo che ci sono problemi, abbiamo chiesto più tempo per adeguare gli studi». A Roccavignale e Cisano sul Neva, sono scesi in campo i sindaci: poiché gli studi offrono un servizio per la popolazione, le amministrazioni stanno studiando soluzioni tecniche per realizzare entrate indipendenti e dividere i locali senza perdere servizi. In altre realtà (per esempio i poliambulatori) è più complicato. Emblematico è il caso Cairo: in virtù di questa regola, i medici di famiglia hanno deciso di archiviare l'esperienza di "Cairo Salute" e si sono trasferiti in un nuovo studio dedicato alla medicina di base. —

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA